

“... incisioni eseguite con una punta su una superficie dura, per lo più mettendo allo scoperto un sottostante strato di colore diverso...”

Direzione, Redazione, Amministrazione: Darfo Boario Terme, vicolo Oglio - Direttore responsabile: Tullio Clementi - Autorizz. Tribunale di Brescia n.3/92 del 10.01.92 - Spedizione in abbonamento postale, art. 2 comma 20/d legge 662/96 - Filiale Bs - Ciclostilato in proprio, Darfo Boario Terme.

il sasso nel... pantano

di Tullio Clementi

Mercoledì 20 settembre il quotidiano torinese *La Stampa*, sotto il titolo “Politici strapagati, studiosi alla fame”, pubblica la seguente frase pronunciata dal ministro dell’Università e della Ricerca, Fabio Mussi: «Non è sensato che un parlamentare come me guadagni come cinque dirigenti di istituti di ricerca messi insieme».

Sabato 23 settembre, *L’Unità*, sotto il titolo “Poveri portaborse, 800 euro al mese. Il resto all’onorevole”, scrive che «ogni parlamentare ha una diaria di circa 4.195 euro per “i rapporti con il collegio”, ma non tutti i parlamentari si dotano di collaboratori [“portaborse”], così che «alcuni sono costretti a fare i portaborse a più deputati per poter raggiungere uno stipendio quantomeno dignitoso».

Il giorno successivo, Roberto Rossi (sempre su *L’Unità*), pubblica un elenco commentato sugli “stipendi scandalo dei manager d’oro”. Stipendi che si misurano in milioni di euro, per manager di società, pubbliche e private, sull’orlo del fallimento o, comunque, iscritte da sempre nel registro dell’assistenza statale (Alitalia, Trenitalia, Fiat, Telecom...).

Storie vergognose e note da sempre, tanto da far scrivere a Valentino Parlato (Il Manifesto, 22 settembre 2006) che «sono questi privilegi a produrre qualunquismo, astensionismo, distacco dalla politica». Come a dire, conclude il commentatore del *Manifesto*, che «chi semina vento raccoglie tempesta».

**dall’Ucraina con amore
(e... furore)**

(Fabio Poli, a pag. 5)



«Non è mai difficile uccidere dei giornalisti, soprattutto se sono persone libere che vogliono fare il loro mestiere fino in fondo e raccontare le cose che il potere – quello dei grandi boss mondiali come quello dei piccoli boss di quartiere – vuole invece tenere nascoste...».

Astrit Dakli, 8 ottobre 2006

“ABITARE LE ALPI”: INCONTRI TRA/MONTANI 2006 insediamenti rurali e cultura del paesaggio

di Bruno Bonafini

Abitare in montagna. Un mondo e la sua cultura, considerati quest’anno nel rapporto territorio e insediamenti rurali. E quindi la rassegna delle strutture dell’abitare nelle loro più diverse tipologie funzionali, dalla baita d’alpeggio alla casa di abitazione familiare, nella diversa collocazione sul territorio e tra le popolazioni alpine, dalla *balma* (il riparo “costruito” sottoroccia) dell’Alpe occidentale al cortivo feltrino della Val Belluna, dalla casa *walser* di Gressoney alla baita della montagna camuna. Cogliendone gli aspetti comuni, imposti dalla comune durezza del territorio montano e della sua faticosa economia. E rilevandone i tratti più tipici, quelli in cui si esprimono le pur diverse situazioni culturali e sociali oltre che geografiche.

La panoramica, davvero ampia, ha regi-

strato contributi di studio da molte aree dell’arco alpino (dodici realtà montane, se ho ben rilevato). Con un buon equilibrio tra apporti accademici e contributi di ricercatori “tra/montani”, quelli che vivono stabilmente in montagna, portati dai Centri Studi partecipanti.

Due i contributi camuni, pregevoli e ben seguiti, per il Circolo Ghislandi. Virtus Zallot ha colto alcuni aspetti delle strutture abitative in Valle Camonica, in un ampio excursus che dalle capanne graffitate sulle nostre rocce è giunto fino all’oggi, tralasciando l’abitare camuno soprattutto attraverso la porta, le soglie, i portali. Un campione significativo dell’architettura rurale camuna è stato invece illustrato da Walter Belotti, puntando sul territorio che ancor oggi ne conserva preziosi esempi, quello dell’alta Valle compresa nel Parco dello Stelvio.

Ma oltre il “com’eravamo”, l’attenzione al passato si è accompagnata in molti interventi alla riflessione sul presente, la sua “cultura” (che talora è incultura) dell’abitare, le sue dinamiche, le politiche di recu-

segue a pagina 2

A PROPOSITO DELL’INCHIESTA DI “REPUBBLICA” e i muratori “tirano di coca”

interviste a cura di Luigi Mastaglia

Con la Segreteria Filca Cisl Vallecarnonica Sebino, abbiamo letto con attenzione i contenuti dell’inchiesta pubblicata sul quotidiano *La Repubblica* del 20 settembre, con il richiamo in prima pagina, dal titolo «I muratori che “tirano” coca», di Paolo Berizzi e confessiamo di essere rimasti sinceramente sorpresi per le certezze che vi sono riportate. «Si drogano per abbattere la fatica. E aumenta-

segue a pagina 4

**Breno: il paese ristagna
e la maggioranza perde
pezzi** (Bonafini, a pag. 2)

dalla prima pagina

abitare le Alpi...

pero intelligente come gli e/rrori. Provocatoria, ma non poi tanto, la conclusione di un autorevole relatore che ha auspicato un maggior uso della dinamite, sì proprio della dinamite, che una società pur ricca come la nostra dovrebbe avere il coraggio di usare di più come rimedio ai non pochi scempi di certa pacchiana assurda modernità. Infine, nella giornata conclusiva, prima di una distensiva escursione nei dintorni, uno spazio "politico", una tavola rotonda tra esponenti nazionali di Associazioni, Enti e Partiti particolarmente attenti ai temi della montagna.

Ultima importante novità, il convegno si è concluso con la stesura e l'approvazione di un documento-mozione, ampio e articolato, in cui problemi e proposte trovano sintesi e si fanno memoria per quanti alla montagna devono attenzione e risposte. Un testo libero dal piagnisteo o da pretese assistenzialistiche per la montagna, come da certo vecchio senso di minorità socio-culturale. Dove lo stare in montagna è assunto non come condanna, ma come scelta e opportunità, dove limiti, qualità e valori della propria realtà sono richiamati quasi con fierezza, per la consapevolezza delle potenzialità che vi sono e che si è ben disposti e capaci di cogliere. Purché un progetto per la montagna trovi coerente considerazione nella cultura nazionale. Un progetto le cui voci specifiche sono nel documento accennate, in modo articolato, dal terreno istituzionale (gli Enti, le Comunità montane, i sistemi elettorali...) a quello finanziario (con l'interessante proposta di una Ici "comunitaria"...), dall'economia ai nuovi servizi tecnologici.

Insomma, ancora una volta, a dispetto della denominazione, il convegno dei tra-montani è stato ben lungi dal mostrare il triste languore dei momenti crepuscolari.

Al contrario, gli incontri degli ultimi anni mostrano un crescendo di adesioni, di qualificati apporti di studio, di efficienza organizzativa e, cosa che non guasta, di generosa ospitalità. Come hanno ottimamente dimostrato anche la Valle Imagna ed il suo Centro Studi.

Segno anche questo della considerazione amministrativa oltre che culturale guadagnata dai Tra/Montani nella continuità di un impegno di riflessione che, con quest'ultimo convegno, data ormai da 16 anni. Avendo finora coinvolto quasi 2500 persone, numerosissimi studiosi, Centri culturali di Vallate alpine di tre Regioni, appartenenti a tre Stati.

IL PAESE RISTAGNA E LA MAGGIORANZA PERDE PEZZI Breno: città dei cantieri (inconclusi)

di Bruno Bonafini

Ha "dato fuori di matto" l'avv. Facchini, assessore di An in quel di Breno, anzi ormai ex assessore perché il sindaco s'è immediatamente precipitato a togliergli la delega nel mentre si accingeva "a prender cappello e ad andarsene sbattendo la porta".

E ha proclamato, l'avv. Facchini, quello che non solo la gente ma certamente anche i suoi colleghi di giunta vedono ma non osano ancora ammettere pubblicamente. E che l'opposizione di centrosinistra dice da un pezzo. Ovvero che Breno ristagna, nel senso che molte opere pubbliche, iniziate o progettate, sono ferme, dal teatro Giardino al museo biblioteca, ristrutturati e lasciati a sè stessi, l'uno incompiuto, l'altro non utilizzato; dallo stadio al cimitero, dove c'è stata sì la prima pietra ma l'ultima è davvero di là da venire; che opere costosamente progettate (dai soliti "fortunati" dal compasso d'oro...) non hanno prospettive e non partono, forse perché decise più per la disponibilità del progettista che per quella del finanziamento o della opportunità d'intervento. E, in aggiunta, che le previsioni di bilancio sballano su partite significative; che i mutui dell'annata finanziaria sono a quota zero; che, *dulcis in fundo*, l'arroganza del sindaco continua inossidabile come la sua latitanza a fronte di impegni, di interrogazioni, della necessaria presenza in Comune e sui suoi problemi.

Beffardo epilogo per chi fece di "Breno: città dei cantieri" lo slogan della sua amministrazione

«La migliore delle costituzioni nulla può se gli uomini che la mettono in pratica sono corrotti o si corrompono, comunque, non ne sono a misura».

Gustavo Zagrebelsky, "Imparare la democrazia"

ne, passata e futura, sbandierato nel mega tabellone sulle impalcature del municipio alle ultime elezioni. Se pur dall'interno si fa un tale bilancio... Ma il sindaco resta imperturbabile e sfodera allora la sua arma migliore, che non è il buon governo da esibire rispondendo così puntualmente alle critiche, ma la retorica, ovvero le dichiarazioni pensose, alte, prospettiche e .. sfuggenti. E rilancia dichiarando immediatamente ad un microfono amico, prontamente giunto a soccorso, un pacchetto di opere pubbliche ormai pronto, di partenza ormai prossima, dalla piscina comprensoriale alla pista ciclabile.

Del tutto marginalizzata e quasi svilita a fatto umorale risulta quindi la reazione del suo ex assessore. E l'accaduto non cambierà nulla, probabilmente, nell'amministrazione brenese. Il distacco dalla sua maggioranza dell'avv. Facchini si è consumato come un apprezzabile atto individuale, ma non ha coinvolto i componenti leghisti della coalizione, oltre a quella del sindaco. La Lega ha ben imparato ad ingoiare rospi su rospi, col solo sollievo di periodici mugugni, e rispetto al buon amministrare privilegia la logica di schieramento. A conferma ulteriore della sua omologazione ai peggiori partiti che un tempo combatteva, ingabbiata dalle logiche dei posti e delle appartenenze.

Il gesto non mette quindi in crisi politica l'amministrazione. Ma resta un fatto significativo: certifica dall'interno la debolezza "produttiva" dell'amministrazione di centrodestra brenese, una crisi non politica ma di concreto operare amministrativo, e conferma le ragioni e le preoccupazioni dell'opposizione che tale basso livello denuncia da tempo.

Sullo stesso argomento, in basso, la lettera di una ragazza di Breno al quotidiano Bresciaoggi del 5 ottobre scorso.

Passare dalle parole ai fatti

Sono una ragazza di 18 anni e scrivo da Breno, Valle Camonica. Con la presente, vorrei rendere pubblico il pensiero di molti cittadini, giovani e non, riguardo alle condizioni in cui siamo costretti a vivere. Sembrerà banale, ma a Breno non c'è veramente nulla d'interessante.

Non esiste un centro di ritrovo e, se esiste, è occupato da mastodontici gipponi fuori-bar che impediscono di passeggiare liberamente o di sostare in un qualsiasi luogo pubblico. L'Amministrazione ovvia-

mente non è da meno. Ci avevano promesso un cinema e, dopo anni di tentennamenti e scuse fasulle, il progetto è stato accantonato. Ci avevano promesso uno stadio nuovo e molto più comodo, ma ovviamente dopo 5 anni di lavori, è stato abbandonato e trasformato in un cumulo di terra e sporczia.

Ora, ci promettono una pista ciclabile e una piscina. Ma cosa ce ne facciamo?? Le cose inutili bisogna lasciarle al loro posto. Ora si devono trovare i soldi per rimettere in

ordine il disastro che si è creato e per mantenere le promesse fatte a noi cittadini. Siamo stufo di parole che buttano fumo negli occhi. Ora vogliamo i fatti. Strade nuove e pulite, bar e pub dinamici e accoglienti, eventi e manifestazioni interessanti, negozi originali e meno cari.

Di questo abbiamo bisogno noi cittadini ed è di questo che ha bisogno Breno per tornare ai tempi d'oro, quando questo piccolo paese era il fulcro della Valle.

LETTERA FIRMATA



PROFONDO NORD (a cura di Tullio Clementi)

o «nel cesso» o sulla punta... delle baionette

Una volta perché sfilano per le vie della città gli ex (ma loro non si ritengono affatto tali) della Monterosa (una delle famigerate brigate nere che terrorizzarono l'Italia del nord durante la "repubblica di Salò"), un'altra volta perché Darfo Boario Terme ospita il raduno nazionale degli "Autieri", ed ogni anno, infine, quando si celebra la giornata del IV Novembre, la data dell'armistizio fra l'Italia e l'Austria (che l'amministrazione comunale insiste nel celebrare come l'anniversario della Vittoria) dopo gli oltre tre anni di carneficina nelle trincee della Grande Guerra, la cittadina termale viene infiorata con il "tricolore", mentre i leghisti "che contano" in Valcamonica (consigliere regionale e parlamentare compresi) sono costretti a rendergli omaggio su un palco ove si suona l'Inno di Mameli. Una bella... penitenza (e meno male), per quelli che volevano buttare il "tricolore" nel cesso.

Il 28 ottobre Emergency sarà presente con migliaia di volontari in oltre 200 piazze italiane per far conoscere i 12 anni di attività dell'associazione e dire insieme "no alla guerra".

Presso tutti i banchetti, con una piccola donazione, potrai ricevere il nuovo calendario 2007 realizzato con i disegni originali di 12 illustratori italiani.

I fondi raccolti andranno a sostegno del Centro chirurgico per vittime di guerra "Tiziano Terzani" di Lashkar-gah, in Afghanistan.

MALENGNO

“Mites terram possident”

Il Comune di Malegno rinnova per il secondo anno consecutivo il premio "Mites terram possident", da assegnare a persone, istituti o associazioni che si siano impegnate in progetti o iniziative per la solidarietà e la pace, a livello mondiale, nazionale o locale.

Le candidature possono essere presentate fino al 2 novembre, tramite consegna presso gli uffici comunali di un documento in cui siano evidenziate le motivazioni della proposta.

Il premio consiste in una somma in denaro ed un manufatto raffigurante lo stemma del Comune di Malegno ed il suo motto: "Mites terram possident".

AMBIENTE & DINTORNI (di Guido Cenini)

«abitare le Alpi», ma come?

I Gruppi di base, le Associazioni culturali e i Centri Studi delle valli alpine e prealpine, che si riconoscono nella rassegna *Incontri Tra/montani*, giunta alla sua sedicesima edizione, a conclusione del Convegno tenutosi in Valle Imagna dal 22 al 24 settembre 2006 sul tema "Abitare le Alpi. Insediamenti rurali e cultura del paesaggio", dicono no:

alla monocultura del turismo fondato quasi esclusivamente sull'espansione sproporzionata delle seconde case, sugli impianti di risalita e sulla pratica sportiva dello sci. Pur riconoscendo che lo sviluppo edilizio ha svolto un'azione di freno allo spopolamento, è ormai ampiamente dimostrato che esso non fornisce prospettive certe per la popolazione di montagna e non garantisce un adeguato presidio del territorio;

al dannoso stravolgimento dell'aspetto secolare dei luoghi e all'espropriazione dei beni culturali diffusi da parte di un'attività edilizia che spesso si è rivelata incontrollata, selvaggia, dissennata e senza regole codificate o condivise da tutto il contesto montano di riferimento. Si sottolinea che, per salvaguardare l'identità degli ambienti umani e naturali autentici e gli insediamenti tradizionali della montagna alpina, occorrono, accanto ad una rinnovata generale attenzione nei confronti di tali beni, anche strumenti di programmazione culturale, urbanistica ed edilizia comuni e certi per i comprensori alpini; è pure necessario che si sappia leggere e interpretare correttamente il patrimonio architettonico ed artistico dei luoghi, con l'obiettivo di conservare e valorizzare le culture locali, evitando ogni pericolosa tendenza alla falsa 'tipizzazione' e all'importazione di forme estranee all'identità locale;

alla montagna concepita semplicemente come *Disneyland*, ovvero come luogo ricreativo per le grandi masse provenienti dalla città che la frequentano quasi solo nei fine settimana, a ferragosto o a Natale, creando gli stessi problemi di intasamento e di inquinamento che si verificano quotidianamente nelle grandi aree urbane.

dalla mozione finale degli *Incontri Tramontani 2006*

CONTROMANO

a cura di Guido Cenini

Incubo uranio in Val Seriana. La società australiana Metex ha richiesto alla Regione Lombardia una concessione d'estrazione del minerale dal giacimento di Novazza (Bergamo). Ambientalisti sul piede di guerra. **Visto che non abbiamo centrali.**

Cibo al veleno. Nuova indagine del Wwf su 27 prodotti alimentari, dal pane al latte alle carni: trovati 119 composti tossici. **Potete provare a farvi le analisi.**

Un fiume di volontari a Puliano il mondo. Partecipazione sempre più numerosa alla manifestazione organizzata da Legambiente: all'edizione 2006 presenti oltre 700 mila volontari in 1800 comuni italiani: ripulite 5000 aree degradate. **Quanti comuni i valle?**

Fotovoltaico: entro settembre nuovo decreto sui criteri di assegnazione dei contributi. Presto un nuovo decreto per gli incentivi al fotovoltaico. Entro settembre lo schema del nuovo provvedimento, con la ridefinizione dei criteri di accesso e di contributo, premi ai risparmiatori di energia e introduzione del meccanismo che privilegia l'impianto fatto.

dalla prima pagina

e i muratori “tirano di coca”...

re la produttività. Tirano cocaina e ingrossano lo stipendio...»; è l'attacco dell'articolo e tutto quanto di seguito riportato è funzionale ad avvalorare queste affermazioni.

La categoria dei muratori, non si capisce perché solo questa, viene descritta come largamente dedicata all'uso di sostanze stupefacenti, con il principale obiettivo di mantenere alto il livello di efficienza, per poter lavorare e guadagnare di più. Si tende, tra l'altro, a dimenticare che chi è schiavo di una qualsiasi tossicodipendenza non “si fa” per essere più efficiente ma “si fa” per mantenere un minimo di livello di efficienza e questo fino alla completa distruzione psico-fisica.

Ma la cosa più grave è il parallelismo che emerge fra l'uso di coca e il calo della sicurezza sul lavoro. Affermare che «i lavoratori che si fanno di coca sono pericolosi per sé e per gli altri» è lapalissiano, come lo è per quanti sono sotto effetto di una qualsiasi sostanza che impedisce lucidità e sobrietà. È solo la coca responsabile di quanto succede nei cantieri edili? Sono solo i muratori l'unica categoria che fa uso di questa sostanza? Sono domande alle quali con i Segretari Filca Cisl tentiamo di dare una risposta, che non pretende di essere esaustiva o una critica sterile. Vuole essere un contributo alla chiarezza ed un tentativo di difesa di una categoria di lavoratori che nella maggioranza dei casi lavora duro e guadagna onestamente il proprio stipendio.

«Tutti i settori della società sono minati dal fenomeno della tossicodipendenza – sostiene il Segretario Generale Silvano Sala –, è un problema trasversale, dal quale non è certamente libera la categoria dei muratori. Ma, il fenomeno, presentato com'è nell'inchiesta, sembra essere esclusivamente “il problema dei muratori” con conseguenze e responsabilità su quanto succede riguardo alla sicurezza nei luoghi di lavoro. Chi fa uso di droga non lo fa per essere più veloce nel lavoro e guadagnare di più; chi ci guadagna veramente sono solo gli spacciatori e non fa differenza la nazionalità, sono tutti mercanti di morte. Come, del resto, lo sballo non è un fenomeno che riguarda solo i giovani muratori: mi ricordo che anche negli anni del boom edilizio, dell'esplosione del fenomeno del lavoro nero e delle squadre di “cottimisti”, anche alcuni di questi miravano solo al guadagno per poi dilapidarlo nel fine settimana in sesso, alcool, droga. Ma ciò non significa che tutta la categoria era così. Questi fenomeni interessano tutto il mondo del lavoro.

Sono rimasto sconcertato nel leggere l'inchiesta che si focalizza su una sola categoria. L'equivalenza droga = infortuni confonde le idee – aggiunge Sala –. Non appare minimamente dove stanno le responsabilità. È solo la droga la responsabile degli infortuni nei cantieri? Leggo: “Sono sempre sopra le righe questi operai dopati. È come se le loro braccia andassero a batteria. Invece vanno a coca. Sembrano indemoniati, sembra che vadano in guerra. E invece vanno a costruire case. Ma, mi domando, nessuno controlla sui cantieri dove lavorano?”

Come fanno a farli entrare e lavorare in quelle condizioni? Il contratto nazionale prevede severi provvedimenti disciplinari, fino al licenziamento, se un lavoratore viene trovato sul posto di lavoro sotto effetto di alcool o di sostanze stupefacenti. Siamo all'assurdo, nessuno controlla più niente? Il Capocantiere, il Direttore dei lavori sono figure che esistono ancora? La ricerca delle responsabilità non è un esercizio inutile, anche perché, sempre stando ai contenuti dell'inchiesta, viene da pensare che tutti gli infortuni sono dovuti a questi muratori dopati. È vero, possono avvenire anche

per queste cause – prosegue il Segretario Generale – ma fare e scrivere affermazioni di questo tenore, e non supportarle con risultati anche analitici effettuati sulle persone che hanno subito o determinato l'infortunio è quantomeno azzardato. In assenza di precise ed accertate responsabilità, appare che gli infortuni sono dovuti a quella sola del muratore dopato. Non è giusto! Non è vero!». «Lavoratori che assumono droga sono certamente presenti anche nei cantieri edili, ma non solo – afferma il Segretario Fabrizio Taboni –. Io vedo due problemi legati a questo fenomeno, il primo riguarda i lavoratori dipendenti che sono, o dovrebbero essere, sottoposti a controlli da parte dei propri superiori, e non solo per quanto attiene la quantità di lavoro svolto; il secondo riguarda i lavoratori autonomi (artigiani, cottimisti...) che operano nei cantieri a stretto contatto con i dipendenti. Questi, chi li controlla? In molti cantieri – continua Taboni – è sempre più consistente la presenza di svariate categorie di lavoro più o meno autonome e non sottoposte a controlli

da parte di chicchessia. Il problema della tossicodipendenza nei luoghi di lavoro è certamente un fenomeno da monitorare e tenere sotto controllo, ma non mi sento di condividere l'equivalenza droga = infortuni. Le responsabilità vanno ricercate a vasto raggio: carenza di formazione e d'informazione, mancanza di misure di sicurezza; mancanza di obblighi per l'utilizzo dei mezzi antinfortunistici e soprattutto mancanza di controlli, ecc.».

«Il problema della droga ha risvolti di carattere sociale, non è un problema legato solo al mondo del lavoro – dice la Segretaria Sara Piazza –: è un fenomeno vecchio e non è legato a particolari categorie lavorative. È certamente più accentuato nella fascia giovanile ed allora bisognerebbe domandarsi perché è ancora in fase espansiva, nonostante la campagna d'informazione in atto. È errato sostenere che “la coca per i muratori è una forma di partecipazione sociale”. Le sostanze stupefacenti, di qualsiasi specie ed in particolare la cocaina, non favoriscono la partecipazione sociale ma tendono ad isolare l'individuo che ne fa uso, drogarsi è un atto individuale, anche se, spesso, la “sostanza” si assume in compagnia. Un'inchiesta così impostata è sbagliata perché tende a demonizzare solo una categoria, un settore. Manca di rispetto nei confronti dei lavoratori che fanno un sacco di ore di lavoro e si misurano con la

vera fatica del lavoro manuale. La tossicodipendenza è un fenomeno generale, trasversale alla società, non imputabile ad una sola categoria, e va affrontato da tutti in particolare dalle istituzioni prepo-

ste alla salute pubblica. L'inchiesta, inoltre, – continua Sara – fa sparire un altro fattore importante, per il settore edile, quello della responsabilità delle imprese in riferimento alla sicurezza sul lavoro.

Sembra che la “neve” copra qualsiasi tipo di responsabilità. Se è vero che questi lavoratori, già dal mattino si vedono con gli occhi schizzati e dopati, mi chiedo se non siano dopati anche quelli che li lasciano tranquillamente entrare nei cantieri in queste condizioni. Questa non è vigilanza! Se è vero che questo fenomeno c'è, a chi fa più comodo?

Il tossicodipendente è una vittima: vittima di una sostanza che gli impedisce di essere padrone di sé. Chi si rende conto che paradossalmente questo lavoratore può rendere di più e non interviene, è certamente più responsabile, di altri, per quanto può accadere».

“La ricerca delle responsabilità non è un esercizio inutile, anche perché, sempre stando ai contenuti dell'inchiesta, viene da pensare che tutti gli infortuni sono dovuti a questi muratori dopati”.

“Un'inchiesta così impostata è sbagliata perché tende a demonizzare solo una categoria, un settore. Manca di rispetto nei confronti dei lavoratori che fanno un sacco di ore di lavoro e si misurano con la vera fatica del lavoro manuale”.

dall'Ucraina con amore (e... furore)

di Fabio Poli

L'ennesimo e intenso agosto di "Domanizavtra", si è concluso con successo. L'associazione, che da anni opera in Valle Camonica, ha saputo portare a termine tutti i progetti studiati durante l'anno, concretizzandoli grazie all'aiuto dei volontari (sempre più numerosi) volati nell'amata-malata terra ucraina.

È in Ucraina, infatti, che nasce l'anima di "Domanizavtra", e precisamente nella regione di Chernigov, dove migliaia di orfani "vivono" nei numerosi orfanotrofi sparsi fra il cielo e il grano. I lavori sono stati così suddivisi: un gruppo ha dato il via alle opere di ristrutturazione, posando le mani sugli edifici di Gorodnia, mentre parallelamente, un altro gruppo passava le giornate coi bambini (che lungo il periodo estivo vengono trasferiti in campi di vacanza), cercando di animare le giornate col gioco e con un po' di pensiero occidentale (quello sano!).

Io ho avuto la fortuna di far parte di quest'ultimo gruppo, godendo e soffrendo della possibilità di condividere un'alternanza di emozioni, che ho poi confusamente strappato dai ricordi e messo su carta, in un giorno particolare, quello della partenza.

Kiev, 14 agosto, ore 14,07

...la città è tanto bella quanto arrogante nei confronti della terra che la circonda. Mi appare come una puttana che, mentre tenta di godere in un tentativo di occidentalizzazione selvaggio, scalcia per allontanare ciò che arranca fuori i propri confini.

I cartelli pubblicitari ombreggiano le strade, nascondendo un flusso di persone vestito d'occidente, un flusso in pellegrinaggio verso l'Europa, chiazze da pittoresche ed inconsapevoli esibizioni modaiole.

La terra, lontana da Kiev e dalle altre poche grandi città, si spande nell'immagine della bandiera nazionale. Una linea orizzontale, posta al centro di un costante schermo visivo, separa l'azzurro dal giallo. Il cielo e il grano.

Ed ora, qua seduto in un bar, ripercorro quella linea orizzontale carica di immagini e contraddizioni, mentre nella memoria salgono confusamente, ma minuziosamente ritagliati, i ricordi di quel posto. Quel posto da dove ce ne siamo andati poche ore fa, quel posto dove la storia ha girato la carta sbagliata e la sfortuna ha fatto il suo gioco.

Quel posto è uguale a tanti altri, seminati fra il grano e il cielo, li chiamano orfanotrofi e a volte capita che li chiamino orfanotrofi speciali.

Quel posto, appartiene a quest'ultima categoria e non posso far altro che immaginarlo come un grande contenitore di materiale umano difettato. Una scatola in cui "buttare" quei bastardi che, oltre ad essere tali, possiedono delle caratteristiche non conformi all'utilizzo del corpo umano.

Noi eravamo 6 italiani, belli, sani, grassi, con un'educazione mentale, un'educazione civile e un'educazione igienica.

Loro, sono 130, bambini ucraini, meravigliosi, storpi, epilettici, asmatici, mezzi ciechi, con problemi mentali e/o fisici di altra "innatura", magri, senza nessun tipo di educazione e che si creano il loro destino con l'unica cosa che hanno, l'istinto di sopravvivenza.

Passavamo le giornate mischiati fra loro, cercando di poter iniettare la speranza di un futuro quanto meno dignitoso, attraverso le piccole cose, i piccoli gesti, perché questo era ciò che il tempo ci concedeva. 15 giorni, così pochi da risultare pressoché inutili (provate a scartare una caramella ai vostri bambini, per poi toglierla dalle mani).

Eppure l'impressione che mi è rimasta, è quella che si debba insistere, insistere coi tempi e i mezzi che la società civile ci concede, questa meravigliosa società civile che ci imprigiona al benessere ma rende faticosi i tentativi di esportarlo e inconsapevolmente ti fa pensare, attraverso un macabro ed egoista meccanismo, che la soluzione, forse, si troverebbe in qualche chilo di tritolo.

Adesso, mentre lacerato dall'impotenza di quei giorni appena passati, rivedo ogni cosa, rivedo lo sporco e l'odore di piscio nei corridoi, rivedo i lividi, nuovi ogni mattina, di chi più debole subisce l'istinto di sopravvivenza del più forte, rivedo i piedi, le mani, il corpo luridi e sento l'odore della loro pelle (è fastidioso e si impregna nelle narici fino a salirti nell'anima senza più andarsene), vedo le case di legno marcito, i cessi ossidati, l'umidità che gocciola dai soffitti, rivedo i piedi nelle pozze di scarpe, impregnando una garza già macchiata di rosso.

E rivedo Sasha con un taglio sulla fronte, fresco, mentre il viso si riempie di sangue e due mani poco esperte impongono un cerotto cercando di fermare il flusso porpora. Due mani che avrebbero almeno dovuto capire, che quella ferita andava medicata con dei semplici punti di sutura, e invece niente, andava bene così cazzo!

Rivedo la direttrice portarci quella notizia con gli occhi umidi: «è morto un ragazzo, non era qui con noi perché era in ospedale, aveva l'asma». «Aveva l'asma! Ma di cosa è morto?». «Aveva l'asma!».

17 anni, morire d'asma e non aver nessuno che ti possa pagare il funerale.

Ricordo che facemmo una colletta, una cifra irrisoria per noi, e consegnammo i soldi per quel funerale assurdo, del quale poi ci raccontarono di un padre alcolizzato che seguiva una bara.

Ma dall'estremità di questa visione vissuta, vorrei provare a staccarmi per impormi di ricordare i sorrisi, i bagni al fiume, i saluti della buona notte e del buon giorno, le carezze, gli abbracci, il cercarsi, le partite a calcio, i giochi, le scuse dei bambini quando si rendevano conto di aver sbagliato, la discoteca improvvisata, le attese fuori dalla nostra stanza, i regali, il cielo, le piante, la corrente del fiume, le acrobazie nel bagno allagato, le nonne dei mercati, il bar, il mangiare con loro il formaggio, la musica, le strade, i girasoli, le cicogne, le mucche, la merda delle mucche, la merda delle mucche nel campo da calcio, la signora che non ci ridava i palloni, la condivisione fra 6 amici, le lacrime dei piccoli, le lacrime dei grandi, le nostre lacrime...

«Fabio dobbiamo andare!». «Che palle Robi! Lasciami finire la birra!».

Mi alzo ringraziando verso la cameriera: «Spasiba». Lei mi sorride con quella tipica scortesie ucraina e mi risponde: «Pojalujsta, da svidanija». Ci penso un attimo e poi rispondo: «Da svidanija».

L'Associazione Domani Zavtra (Zavtra in russo e in ucraino significa proprio "domani"), opera in Vallecamonica da circa quattro anni, ed è riconosciuta a tutti gli effetti come Associazione di Volontariato Onlus.

Nata da un piccolo gruppo di volontari, l'associazione ha coinvolto sempre più persone sia come soci che come volontari nei suoi vari progetti.

Al centro della sua azione DomaniZavtra ha posto alcuni interventi in Ucraina a favore dei bambini, soprattutto dei piccoli ospiti di alcuni dei numerosissimi orfanotrofi. I progetti realizzati e quelli in programma sono numerosi, tutti indirizzati sempre ai problemi dell'infanzia, in stretta collaborazione con la Caritas-Spes nazionale ucraina, con il Ministero dell'Educazione della regione di Chernigov e con altre associazioni italiane che operano nello stesso campo.

dal sito dell'associazione, "domanizavtra.org"

*"...ricorda Signore questi servi disobbedienti
alle leggi del branco
non dimenticare il loro volto
che dopo tanto sbandare
è appena giusto che la fortuna li aiuti..."*

da "Smisurata preghiera", di Fabrizio De Andrè e Ivano Fossati

DARFO BOARIO TERME

L'errore e la perseveranza

di Tomaso Castelli

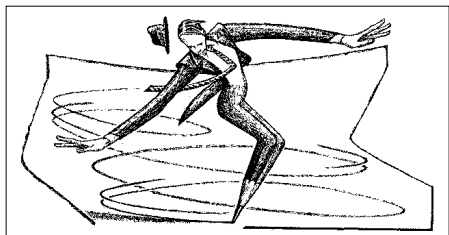
Lunedì 25 settembre, il Consiglio comunale di Darfo Boario Terme mette all'ordine del giorno un'interrogazione al sindaco, presentata dai consiglieri comunali delle Nuove Arche e dell'Ulivo, in merito ad una discarica abusiva nella frazione di Angone. L'argomento tiene banco quanto basta per essere messo in risalto fin dal titolo del giornale di Brescia del 27 settembre: "Darfo, polemica in Consiglio comunale sulla discarica abusiva di Angone". Quanto alla cronaca, poi, il merito dell'iniziativa assume una dubbia ed univoca paternità.

Nulla di irreparabile intendiamoci: dovrebbe essere più che sufficiente una telefonata al fine di correggere... il tiro dell'articolo. E invece no! Nei giorni successivi nessuna correzione sul giornale, che non pubblicherà neppure la lettera del

consigliere che ha esposto e motivato l'interrogazione. Alla faccia della correttezza di informazione!

Fra meno di sei mesi Darfo Boario Terme entra in campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio comunale. Si aprirà quindi una competizione elettorale sulla quale i cittadini dovrebbero avere il diritto di essere informati correttamente. Da chi? Accanto, il testo della lettera, inviata al direttore del Giornale di Brescia dal consigliere che ha esposto l'interrogazione in questione, nel consiglio comunale del 25 settembre.

«a volte sono gli stessi giornalisti a farsi male da soli, ad esempio quando accettano rapporti incestuosi con le fonti» (Lorenzo Del Boca)



delfino sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE.



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)

Egregio direttore,

in riferimento all'articolo pubblicato dal vostro giornale in data 27 settembre u.s. dal titolo "Darfo, polemica in Consiglio comunale sulla discarica abusiva di Angone", vorrei precisare che l'interrogazione al Sindaco di Darfo Boario Terme, ing. Francesco Abondio, in cui si chiedevano chiarimenti in merito alla vasta area nella frazione di Angone sottoposta a sequestro preventivo dal Corpo di Polizia Locale il 23 dicembre 2003 (verbale n° 148/05) poiché adibita a discarica abusiva, è stata esposta e argomentata in aula dal consigliere Vladimir Clementi del Gruppo civico "Le Nuove Arche", a nome dei Gruppi di opposizione "Le Nuove Arche" e "L'Ulivo". Sempre in Consiglio comunale è stato ancora il consigliere Clementi a replicare alla risposta del sindaco chiedendo, tra le altre cose, di vigilare in modo diffuso, attraverso un costante ed efficace utilizzo della professionalità del Corpo di Polizia Locale, affinché esempi di colpevole e dannoso abuso di quel tipo non abbiano più a ripetersi nel nostro territorio comunale.

Considerando inoltre che l'area in questione è stata dissequestrata dalle autorità competenti proprio nei giorni scorsi, si è ancora chiesto con forza all'Amministrazione di monitorare con continuità affinché l'attuazione dell'ordinanza nella quale si comanda la bonifica ed il ripristino dell'integrità dell'area oggetto dell'interrogazione avvenga nei tempi e nei modi previsti, così da tutelare la salute dei cittadini, la vivibilità del territorio ed il pieno rispetto dell'ambiente.

Ai cittadini di Darfo Boario Terme interessati a questa o a qualsiasi altra questione dibattuta in Consiglio comunale, ricordo che le trascrizioni degli interventi svolti in aula dai consiglieri sono chiaramente di pubblica consultazione. Resta altresì sicura e dovuta la mia personale disponibilità per ogni eventuale ulteriore chiarimento.

Darfo Boario Terme, 29 settembre 2006

Vladimir Clementi



electronic center s.r.l.

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica Onlus

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

pulizie uffici, scale condominiali, negozi, bar, ristoranti, civili abitazioni.

Preventivi gratuiti!

LAVA & STIRA-LAVASECCO

a Gianico, Centro Mercato Valgrande

a Pisogne, Centro Commerciale Italmark

Maninpasta

Produzione e vendita di pasta fresca, a Darfo (piazza Matteotti, 15)

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



imprenditori, dirigenti e... boiardi

Sul sito internet di Beppe Grillo, nel "blog" del 16 settembre, abbiamo letto un interessante commento a proposito della differenza fra quelli che furono gli imprenditori ed i dirigenti del passato (anche recente) ed i boiardi attuali (ben poco diversi da quelli di sempre) delle imprese, pubbliche e "private". Eccone quindi una breve sintesi: «Enzo Ferrari, meccanico, pilota, e poi capo azienda. Camillo Olivetti, progettista di macchine da scrivere, e poi capo azienda. Arnoldo Mondadori, impiegato in una cartoleria, piccolo editore, e poi capo azienda. In tempi più moderni, Bill Gates, programmatore e poi capo azienda.

Chi sono oggi i capi azienda in Italia? Cosa ne sanno Catania di ferrovie, Tronchetti di telefonia e di Rete, Cimoli di aerei. Cosa ne sapeva Romiti di automobili? Chiedetelo a Ghidella, cacciato non per incompetenza, ma per troppa competenza. Il denaro, la finanza sono un risultato, una derivata. E, oggi, i derivati di una derivata comandano e distruggono le società. Trasformano le società in dividendi, in stock option, in bilanci in rosso, in debiti. Il loro conto corrente è però sempre nero come la notte. Quando vengono cacciati (qualche volta succede) esigono buone uscite di milioni di euro anche se la società è sull'orlo del fallimento. Lo Stato, si è visto per le Ferrovie, lo si vedrà per l'Alitalia, cede subito. Li paga invece di cacciarli per giusta causa. Con i nostri soldi, con le nostre finanziarie. Per la logica del potere e dell'apparenza più guadagnano più sono ritenuti importanti. I giornali ne vanno pazzi. Non importa quanti danni hanno fatto finora. Si è sicuri che in futuro gli sarà permesso di farne certamente di più.

Gli enormi stipendi dati a manager pubblici e privati, spesso incompetenti di ciò di cui si occupano, sono un incantesimo. Loro stessi sono un incantesimo da trasferire su un'isola, vanno bene sia Alcatraz che l'Isola dei Famosi, circondate però da squali. Per metterli a loro agio. Perché un tecnico, un operaio, un impiegato di un'azienda deve guadagnare 1.000 o 1.500 euro al mese e l'amministratore delegato, il presidente, il direttore generale milioni di euro? Dove sta la logica? Se il tecnico sbaglia viene cacciato, se succede al manager viene liquidato...». Cosa possiamo aggiungere, se non l'unico appello possibile? Sinistra, se ci sei, batti un colpo!

«... io voglio che lei capisca il nero di un lunedì nella vita di un operaio. Altrimenti non si può fare il mestiere di manager; non si può dirigere se non si sa che cosa fanno gli altri».

da un'intervista di Adriano Olivetti a Furio Colombo, negli anni Cinquanta

LA CLASSIFICA DEL MESE (a cura di Gastone)

Darfo Boario Terme caput mundi

Voto 1 all'amministrazione comunale di Darfo. Campioni nell'ospitare manifestazioni di reduci e nostalgici belligeranti. La recente invasione degli autieri ci ha riportato indietro di sessant'anni.

Voto 2 al sindaco di Darfo. Ogni pretesto è buono per fare speculazione politica. L'idea di dedicare una via ad Oriana Fallaci è contro il buonsenso.

Voto 3 al sindaco di Breno. Neanche il dissenso è tollerato. L'assessore Moreno Facchini è stato licenziato dopo alcune critiche mosse all'amministrazione. A quando le dimissioni di tutti?

Voto 4 a Forza Italia. Prosegue il duello camuno all'interno del partito. Il "Circolo della Libertà", fondato del sindaco di Malonno, fa arrabbiare in continuazione il coordinatore zonale Arnaldo Albertoni.

Voto 5 a Francesco Ghiroldi. È contemporaneamente consigliere comunale di maggioranza a Piancogno e presidente della locale Casa di Riposo. Bene ha fatto la minoranza a sollevare l'incompatibilità.

Voto 6 all'amministrazione comunale di Losine. Far saltare il consiglio comunale per evitare la surrogata di un consigliere di minoranza non eletto dai cittadini è un bello smacco per chi vuole esserci sempre e a tutti i costi. Ben gli sta.

Voto 7 ad Antonio Albertelli. Buon lavoro al nuovo segretario zonale dei Socialisti Democratici Italiani.

Voto 8 alla rassegna "Scritour", organizzata dal Sistema Bibliotecario della Comunità Montana. Scrittori professionisti e dilettanti girano le biblioteche della Valle a presentare i loro libri sulla Vallecamonica. Alcuni discutibili, ma pur sempre libri sono.

Voto 9 agli architetti vincitori del concorso di idee per la riqualificazione di Piazza Stazione a Boario. Era ora che venissero fuori proposte convincenti. Ora l'amministrazione trovi i soldi per cominciare i lavori.

Voto 10 all'Unione e alle Nuove Arche di Darfo. Tutto le forze del centrosinistra stanno convergendo su un unico candidato sindaco, in vista delle comunali del prossimo anno. Che tutti i partiti abbiano il buon senso di cedere per trovare una soluzione unitaria ed evitare di farci ancora del male.

recensioni

di Tullio Clementi

Titolo: *Le donne del lago*

Autore: *Rosarita Colosio*

Editore: *Grafo*

Più di trenta donne, fra cui la figlia del padrone di una filanda (uno dei pochi dal "volto umano") e l'amministratrice di un retificio, intervistate per ricostruire quasi un secolo di vita sulle rive del Sebino.

Parliamo di "interviste", giacché si suppone che l'autrice sia intervenuta con qualche domanda volta a stimolare la memoria, anche se poi la stessa autrice è riuscita a trasformare il tutto in una serie di racconti in cui il flusso ininterrotto e scorrevole dei ricordi si regge bene da solo, senza alcun altro supporto.

Il contributo visibile ed efficace dell'autrice, invece, si sviluppa nel senso del dare sistematicità all'intera serie dei racconti attraverso un sapiente commento storico e, quindi, organizzandoli in senso professionale e merceologico: la filatura della seta (Iseo, Clusane, Vello, Sarnico, Tavernola...), la tessitura della lana e del cotone (Pilzone, Sale Marasino, Marone, Sarnico...), i retifici di Montisola, ma anche di Sale Marasino e di Sulzano, dove le agili mani delle donne realizzano quella «lunghissima storia che, iniziata come complemento della pesca, diventò la ragione stessa del vivere sul lago», ed infine i "nuovi mestieri femminili", come la "barcaiola", la "pescarina", la "ricamatrice", e persino la "contrabbandiera".

Nella stessa misura in cui il lavoro di Rosarita Colosio ci pare lodevole per lo scrupolo con cui è stato costruito, le testimonianze raccolte stupiscono per la lucidità e la serenità (cosa ben diversa della rassegnazione) con cui sono state custodite intimamente nel corso dei decenni da parte di tante protagoniste della cosiddetta "storia minore".

Testimonianze la cui serena lucidità non viene meno neppure quando si tratta di ricordare (e raccontare) le condizioni di lavoro delle giovanissime *spasarine*, costrette con le mani nell'acqua quasi bollente delle bacinelle per «togliere il collante dal baco e districare il bandolo del filo di seta...».

Donne che «cominciarono a lavorare verso i dieci-undici anni - scrive Chiara Frugoni nella presentazione del libro -, trasferendo l'ubbidienza dovuta ai genitori a quella, paternalistica, dovuta ai padroni», prima di essere «costrette anche al lavoro di madri».

«... E pur qui cantano le filandiere in quest'aria grave e fetida, cantano a perdifiato come capinere imprigionate, tessendo una ricchezza ch'esse non avranno mai. Ho udito quel canto per tutte le rive del lago».

Ercole Rivalta, *Lago d'Iseo*

a proposito di "turismo... in costruzione"



Egregio Sig. Salvetti, leggo solo ora il trafiletto pubblicato su Graffiti di Maggio e vorrei permettermi alcune osservazioni: il progetto "Vallecamonica da Scoprire" ideato e realizzato dalla nostra azienda, con la collaborazione degli enti comprensoriali e di molte aziende private, si è basato su un finanziamento DocUp, obiettivo 2, per la promozione turistica.

Realizzato per la prima volta nel 2005, quest'anno è costituito da una pubblicazione principale in formato A4, di 96 pagine, stampata in 80.000 copie destinata alla promozione turistico/ambientale, da tre piccole edizioni (2 da 48 pagine ed 1 da 80 pagine) in formato 16x23 stampate in 30.000 copie cadauna, realizzate con la collaborazione del Parco dell'Adamello per la promozione dei sentieri di montagna, delle passeggiate dedicate alle famiglie all'interno del Parco e sul regolamento ed il comportamento da tenere all'interno dello stesso. Per la divulgazione di tali pubblicazioni sono stati usati molteplici strumenti fra i quali un pullman espositivo itinerante, appositamente attrezzato, che ha viaggiato per circa 40 giorni in molte piazze del nord Italia, spingendosi fino a Innsbruck e Salisburgo. Su tale mezzo, si promuoveva anche il portale internet omonimo.

Questo portale, da Lei definito un doppione inutile, non lo è e non vuole esserlo in alcun modo. Lei potrà notare che, a differenza di tutti quelli "non istituzionali", non esiste alcuna forma di pubblicità (cosa alquanto strana per un portale "privato" che è stato oggetto sì di finanziamento comunitario, ma al 30%) nonostante i costi di progettazione e costruzione molto elevati. L'unica azienda citata è, ovviamente, la nostra; crediamo di averne diritto.

Data la sua complessità, è purtroppo stato ultimato con circa 2 mesi di ritardo e concordo con Lei che non si è iniziato al meglio; a volte, purtroppo, questi disguidi capitano.

Dicevo che non è un doppione inutile, perché non ha minimamente le caratteristiche di "invallecamonica.it" (che è l'unico citato fra i link utili, perché riconosciuto molto valido, completo e di riferimento per il comprensorio); non vuole sovrapporsi, non vuole oscurarlo o smiurarlo; vuole esserne un completamento (se non osiamo troppo), un "regalo" che la nostra azienda ha voluto fare al nostro territorio. All'interno di "vallecamonica.scoprire.it" si trova un motore di ricerca per le strutture ricettive che, se gestito in maniera corretta dai vari operatori, è in grado di fornire molte informazioni fino alla disponibilità di posti letto ed è già predisposto per le prenotazioni on-line. Il motore di ricerca degli itinerari è ancora più complesso e permette la creazione di itinerari personalizzati, stampabili, consentendo al turista di creare l'itinerario della sua vacanza. È stato concepito in modo da permettere ai vari operatori o privati cittadini che ne fanno richiesta, di inserire informazioni, punti di interesse, itinerari, sentieri e quant'altro, facendolo crescere facilmente e costantemente.

Ci sentiamo camuni veri, amiamo il nostro territorio, abbiamo voluto "dare una mano" per promuoverlo, cercare di smuovere l'immobilismo delle istituzioni verso il turismo; si parla molto, spesso a sproposito, di valorizzare la Valle da questo punto di vista, ma in concreto viene fatto ben poco. La nostra iniziativa, ha voluto far vedere che, se ci si impegna, qualcosa si può fare. Ha voluto essere una sorta di provocazione, molto concreta, per far finalmente decollare la promozione turistica. Siamo d'accordo con Lei che ci vorrebbe un coordinamento, ma questo è un compito delle istituzioni, che essendo guidate solo da ideali politici, lasciano alquanto a desiderare. Su questo i cittadini, purtroppo, al di là di esprimere un voto, possono ben poco, perché anche quello viene "interpretato" a seconda delle esigenze.

Le posso assicurare che le risorse messe in campo dalla nostra piccola azienda per l'intero progetto sono molto consistenti (soprattutto per il nostro bilancio), ma abbiamo voluto crederci, e ci crediamo tutt'ora.

Probabilmente si poteva fare di più e farlo meglio, ma se non si parte, non si arriverà mai. Mi permetta, quindi, un ultimo appunto: per fare informazione correttamente, bisognerebbe essere... informati. Criticare, solo per il gusto di farlo, non ha mai giovato a nessuno.

Cordialità, *Gianluca Pellegrinelli*

Siamo ben lieti di poter comunicare ai lettori di Graffiti che il sito internet "Vallecamonica da scoprire", giudicato dal nostro collaboratore Mario Salvetti, nel mese di maggio, come un doppione «poco utile», dopo un inizio «non al meglio», come dice lei stesso, ora merita di essere... navigato.

GRAFFITI

vicolo Oglio, 10
25040 DARFO BOARIO TERME
info@tclementi.it
<http://www.voli.bs.it/graffiti>

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenini, Valeria Damioli, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Gastone, Luigi Mastaglia, Gianluca Pellegrinelli, Fabio Poli, Mario Salvetti.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

Disegni e vignette di Staino, Ellekappa, Vauro, Vannini e altri sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

ABBONAMENTO 2007

ordinario: • 15,00
sostenitore: • 25,00

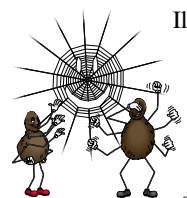
Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio un libro sulla Valcamonica.

Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino.

dopo anni di abbonamento ordinario a 12 euro, siamo costretti a proporre un aumento di 3 euro, soprattutto al fine di poter far fronte ai continui aumenti dei costi di spedizione del giornale. L'abbonamento sostenitore, invece, rimane fermo a 25 euro.

VALCAMONICA ON-LINE (di Mario Salvetti)

i "Sciör del Tòrcol" (<http://www.altorcol.it>)



Il "tòrcol", in italiano "torchio", è l'attrezzo che identifica il lavoro del viticoltore, è lo strumento che nel corso dei secoli ha mantenuto intatto il suo utilizzo: schiacciare l'uva fino a farne uscire il mosto.

L'associazione di Losine – che dal 2003 organizza la sagra del vino "Sciör del Tòrcol" – si è dotata di un sito internet per pubblicizzare le sue attività.

Le finalità dell'associazione si leggono sulla schermata di apertura: «L'arte del vino ha subito nel corso del tempo un progressivo e costante declino e nel recente periodo post-bellico molte delle attività agresti furono abbandonate, sostituite da fonti con maggior profitto. (...) Sono queste importanti tematiche, ma anche l'amore per la propria terra e le proprie tradizioni, che hanno spinto un gruppo di amici a costituire l'associazione, con l'intento di promuovere le tradizioni vitivinicole, rispolverando una nobile cultura, valorizzandone al meglio i propri frutti ed esortando altresì una reale possibilità di sviluppo per la Valle». Nel sito, oltre alle iniziative in programma, è visibile una bella mostra fotografica con quasi trenta immagini d'epoca che ritraggono il lavoro nella vite.

È possibile pure scaricare in formato pdf il materiale promozionale della sagra, in programma nel centro storico di Losine il 7 ed 8 ottobre.

Se non fosse per la colorazione rosso vivo del depliant e della locandina, potremmo fare confusione con la Festa della Padania: interverranno infatti all'evento – tra gli altri – i leghisti Davide Caparini, Riccardo Minini, Monica Rizzi e Massimo Zanello.